

Oderzo Motta

triviso@gazzettino.it



LA MAMMA DELLA 17ENNE SI È PRESENTATA IN AULA INDOSSANDO UNA MAGLIA CON LA FOTO DELLA FIGLIA: «GIUSTIZIA PER LA MIA RAGAZZA»



Martedì 3 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

«La strage per un doppio sorpasso»

►La perizia del tribunale ricostruisce l'incidente di Gorgo costato la vita alle amiche Eralda e Barbara, di 19 e 17 anni

►La Bmw di Mikele Tatani stava superato la Polo di Gezim Qerosi Lui ha azzardato la stessa manovra e l'ha urtata. Poi lo schianto

GORGIO AL MONTICANO

Si è lanciato in sorpasso mentre l'amico lo stava già superando e lo ha fatto finire fuori strada. Le due auto si sono urtate e quella di Mikele Tatani è finita addosso a un platano. Sarebbe questa la dinamica del tragico incidente che la sera del 4 marzo scorso, a Gorgo al Monticano, è costata la vita a Eralda Spahillari, 19enne albanese di Ponte di Piave, e Barbara Brotto, 17enne di Oderzo. All'impatto sono sopravvissuti i rispettivi fidanzati: Mikele Tatani, 20enne di Pravidomini, al volante della Bmw 420; e Daniel Castelli, 18enne di Motta di Livenza, tuttora in coma. La ricostruzione emerge dalla perizia del tribunale depositata ieri mattina.

L'ACCUSA

Sotto inchiesta, con l'accusa di omicidio stradale, ci sono i giovani conducenti delle due vetture coinvolte: Tatani, ristabilitosi dopo una lunga riabilitazione è arrivato in aula insieme al padre, e Gezim Qerosi, 20enne di Annone Veneto, al volante della Volkswagen Polo che avrebbe fatto finire fuori strada la Bmw dell'amico. Qerosi e gli amici che erano a bordo si erano allontanati dopo aver allertato i soccorsi. All'udienza di ieri erano presenti anche i familiari delle vittime. Gabriella Stocato, mamma di Barbara, ha indossato una maglia con la foto della figlia morta e la scritta: «Giustizia per Barbara». La sua unica figlia, a cui era legatissima. «È straziata, sta cercando di convivere con questo dolore» afferma il suo legale, l'avvocato Andrea Piccoli di Studio 3A.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri, di fronte al gip Carlo Colombo, è stata depositata la perizia cinematografica firmata dal consulente del giudice Riccardo Bonaventura. L'esperto ha ricostruito quello che è succes-



L'IMPATTO La Bmw 420 condotta da Mikele Tatani, fidanzato della 19enne morta. A destra le vittime: Eralda Spahillari e Barbara Brotto

so quella sera in via Sant'Antonino. Le auto dei due amici viaggiavano da Motta verso Oderzo, con l'intenzione di passare una serata in compagnia. Qerosi davanti, Tatani dietro. Correvano entrambi. A un certo punto Qerosi avrebbe tentato di superare l'Alfa Romeo che lo precedeva, spostandosi sulla sinistra. Nel momento sbagliato, quando cioè Tatani aveva già iniziato il sorpasso, cercando di superare le due vetture. Qerosi non se ne sarebbe accorto. A quel punto sarebbe avvenuto il contatto che ha fatto finire la Bmw fuori strada. Tatani, d'istinto avrebbe sterzato a sinistra centrando in pieno il platano, a circa 140 all'ora, 90 in più del limite, che in quel tratto di strada è di 50 chilometri orari. Qerosi, invece, ha sorpassato la terza auto senza ulti-

Meduna

Ponte di Mure, sabato l'inaugurazione

(gr) Sabato prossimo a mezzogiorno sarà inaugurato il ponte di Mure di via Pascoli, a Meduna, dopo la ristrutturazione realizzata in primavera-estate. Sarà intitolato ai "Giusti tra le Nazioni Il ponte è stato aperto di recente la benedizione del parroco don Luigi Nonis, che segue sia la parrocchia di Meduna e Mure, in provincia di Treviso, che quella di Azzanello, in comune di Pasiano (Pn). Sarà presente anche don Mario di Brische. Le due cittadine appartengono infatti alla stessa diocesi di

Concordia-Pordenone, il cui vescovo sarà presente sabato a mezzogiorno per la solenne inaugurazione. Saranno presenti i sindaci di Meduna, Pravidomini e Pasiano. Sottolinea il sindaco Arnaldo Pitton: «In queste zone durante il periodo del Ventennio e specie durante la guerra alcune famiglie riuscirono a evitare le deportazioni, pertanto dedichiamo il ponte a questo episodio, come simbolo dell'unione di territori appartenenti a diverse province e regioni ma molto unite nella storia».



Nuove piste ciclabili incontro sul progetto

ODERZO

Si parla di percorsi ciclabili domani alle 20.30 in aula magna Amalteo. Non solo per la città bensì per tutto il territorio dell'opitergino. «Si terrà la presentazione pubblica del masterplan delle piste ciclabili dell'Ipa Opitergino» spiega la sindaco Maria Scardellato - documento di indirizzo strategico per la programmazione e lo sviluppo complessivo dei percorsi ciclabili, non solo in ottica locale ma anche di collegamento con le altre Ipa e con gli itinerari regionali e interregionali di lunga percorrenza». L'incontro, condotto dal professionista incaricato della redazione del Masterplan, architetto Roberto Pescarollo, è finalizzato alla illustrazione del progetto per la raccolta, in un'ottica partecipativa, di eventuali osservazioni da considerarsi e valorizzarsi nella fase definitiva. Già nel comprensorio è stato realizzato alcuni anni fa, a livello sovramunicipale, il percorso del GiraMonticano. Nel contempo è allo studio ad esempio una ciclabile che da Portobuffolè arrivi fino ad Oderzo, un'altra che da Oderzo giunga ad Ormelle, piuttosto che da Ponte di Piave diparta verso altre realtà. Adesso l'obiettivo è di «unire i puntini», collegare cioè le piste esistenti con nuovi percorsi nell'ottica dello sviluppo del turismo sostenibile e della mobilità lenta, andando alla scoperta delle comunità locali. (an.fr).

rioni urti. Ma quello con la Bmw ha lasciato tracce evidenti: lo specchietto sinistro staccato e graffi sulla carrozzeria. La manovra di Qerosi avrebbe avuto un peso specifico importante nel causare l'incidente. Ma dalla perizia sembra emergere un concorso di colpa: entrambi infatti avrebbero commesso una serie di infrazioni. Oltre alla perizia cinematografica ieri è stata depositata anche quella sui cellulari dei due conducenti. Le difese di Tatani (affidata all'avvocato Damiano Danesin) e di Qerosi (avvocati Giovanni Berta e Cecilia Pivetta) hanno chiesto alcuni giorni per poter esaminare nel dettaglio le relazioni. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 22 novembre.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Causin in pensione, Darisi guida il Pronto soccorso

ODERZO

È il dottor Tony Darisi, 46 anni, il medico che ha raccolto il testimone dal dottor Fabio Causin, il primario del pronto soccorso in pensione da domenica. Specializzato in chirurgia d'urgenza, il dottor Darisi era il braccio destro del primario Causin. Adesso ha l'incarico di primario facente funzioni, in attesa dello specifico concorso che sarà bandito dall'Usl 2 Marca Trevigiana. «È stato nominato il dottor Darisi che per molti anni ha affiancato il primario Causin - spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2 - Oltre a conoscere molto bene il presidio opitergino, è ben integrato nel gruppo dei colleghi. Logicamente an-

dremo a fare il concorso. Sono anche convinto che il dottor Darisi, per le capacità che ha ed i titoli presenti nel suo curriculum, saprà superarlo brillantemente».

LA CARRIERA

Il dottor Darisi ancora nel 2011 aveva lavorato per un anno al pronto soccorso di Oderzo. Per poi andare al pronto soccorso di Rovigo e in seguito al Ca' Foncello di Treviso, sempre alla medicina d'urgenza. Ha infine affiancato il primario Causin nell'operatività del pronto soccorso opitergino. Al suo attivo ha pure diverse pubblicazioni scientifiche; nonché la frequenza dei corsi di specializzazione, diretti dallo stesso primario Causin, organizzati dalla società ita-



L'INCARICO Il Pronto soccorso dell'ospedale opitergino

liana di medicina d'emergenza ed urgenza. Dunque c'è un affiancamento professionale e umano fra i due medici, grazie al quale l'avvicendamento nella direzione del pronto soccorso opitergino avverrà senza scosse.

GLI ACCESSI

Gli accessi a quella che è la prima linea dell'ospedale, prima del Covid, si attestavano sui 27mila all'anno. Durante la pandemia c'è stata una flessione, del resto la prima cosa che veniva detta era, in caso di malattia, di non recarsi negli ospedali e di attendere dal proprio medico le disposizioni su come comportarsi. Quando però in ospedale ci si doveva andare, il primo accesso era proprio dal pronto soccorso. Una malattia, il Covid-19, sulla

quale c'era tutto da imparare. «Nei momenti più critici, telefonavo al mio amico primario di Bergamo, il dottor Roberto Cosentini - ha raccontato il past primario Causin - Che, pur sommerso dagli eventi trovava sempre il tempo per darmi consigli. Si era formata tutta una comunità medica di solidarietà fra regioni geografiche diverse. C'è la soddisfazione di aver visto la classe medica e infermieristica rispondere alla chiamata alle armi, è stato bello combattere per proteggere le persone». Infine il cantiere dei lavori in ospedale interesserà marginalmente il pronto soccorso, rinnovato in tempi recenti. Verrà ampliata la sala d'attesa.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA